



Il romanzo

**Le visioni di Niffoi
 tra verità e sortilegio**

LEONETTA BENTIVOGLIO

Nei suoi libri molto amati e ripubblicati (da *La leggenda di Redenta Tiria* a *La vedova scalza*), il sardo Salvatore Niffoi sa creare una lingua avviluppante: impregna col dialetto un italiano "alto", ricco di striature fiabesche. Dal luogo della sua scrittura, la Barbagia, coglie materiali vividi, sanguigni, densi di sapori bruschi e tinte visionarie. Ora, sulle rive de *Il lago dei sogni*, titolo del suo ultimo romanzo, riversa una trama fitta di amplessi, sortilegi e ammazzamenti, sospingendola in un vortice il cui perno è il personaggio di Itria Panedda, abitata da una fantasia bruciante (è una lettrice ossessiva) e da segrete accensioni passionali. Il capraio Martine coglie la natura del suo fuoco (gli esiti saranno rovinosi) presso quel lago che calamita strani incontri e accadimenti: madonne dalla testa troncata, preti inveleniti dalla mancanza di sesso, eroi bestiali come lo Scannagatti, che si addolora di piacere spiando le carni bianche e soffici di Itria. C'è sempre una fisicità che agguanta, nelle storie di Niffoi, e un senso del magico e del soprannaturale profondamente impiantato nella concretezza della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

